LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 7-8 Novembre 1932-XI

• Anno 66 • Num. 265 • (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'amnistia del Decennale

La maggior parte dei confinati per reati d'antifascismo in libertà – Circa 20 mila detenuti beneficieranno del provvedimento

Roma, 7 sera.

Al momento dell'amnistia — 4 novembre — i confinati per reati di antifascismo in espiazione di pena erano 1056. Di essi saranno liberati 423 per effetto dell'amnistia, 204 per effetto del condono di anni 3 e 12 per effetto del condono di anni 5. In totale, liberati 639. Nello stesso giorno, i confinati per reati di antifascismo nelle isole e nel continente erano 983, gli assegnati al confino e non ancora tradotti a destinazione 103: in totale 1086. Di essi 595 saranno rilasciati nei prossimi giorni.

Il numero dei detenuti per reati comuni che saranno liberati per effetto del provvedimento non può essere ancora esattamente precisato, ma oscillerà fra i 15 e i 20 mila. Anche alcune centinaia di migliaia di contravvenzioni saranno annullate.

Chiarimenti al decreto

Roma, 7 sera.

Il contenuto giuridico del decreto di amnistia e di condono è pari, in ampiezza e profondità, alla sua eccezionale importanza politica ed è degno, come nota la relazione al Re, della grandiosità degli avvenimenti cui si ricollega. Tutte le precedenti amnistie in quasi sono 177 dalla unificazione del Regno in poi sono superate dall'ampio respiro della nuova concessione sovrana.

Il provvedimento si divide in tre parti ciascuna avente particolari caratteri differenziali:

a) Reati preveduti dalle Leggi comuni;

b) Reati preveduti dalle Leggi penali militari;

c) Reati di natura finanziaria;

Illustriamo brevemente le parti riguardanti reati comuni e politici e il provvedimento di condono.

I reati comuni

I reati preveduti dalle Leggi comuni sono in maggior numero; investono la maggior parte del Codice Penale, esclusi i reati gravissimi, e di tutte le altre leggi penali complementari che non siano di natura militare e finanziaria. Comprendono anche i reati politici che il regio decreto di amnistia non nomina espressamente perchè non occorreva nominarli, essendo sufficiente la generica ed amplissima dizione: « E' concessa amnistia per tutti i reati per i quali la Legge commina una pena detentiva, sola o congiunta a pene pecuniarie e accessorie, non superiore nel massimo a 5 anni, oppure una pena pecuniaria ».

Bisogna ben distinguere fra « reati preveduti dalle Leggi comuni » e « reati comuni ». La prima denominazione si contrappone a quella di reati preveduti da leggi di contenuto particolare, come, per rimanere in argomento, sono le leggi penali militari e le leggi penali finanziarie. La seconda denominazione si contrappone a quella dei reati politici, i quali ultimi, nella nomenclatura del nuovo Codice Penale, sono distinti dai reati comuni, ma sono regolati dallo stesso Codice; sono cioè preveduti dalla Legge comune, essendo il Codice Penale la massima delle Leggi penali comuni.

Che tali reati politici siano di competenza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato anzichè dei Tribunali ordinari, non ha importanza ai fini dell'amnistia o del condono, perchè la separazione delle competenze non ha influenza sulla natura giuridica dei reati e sull'applicazione della clemenza sovrana. Amnistia e condono saranno applicati dal Tribunale Speciale come dai Tribunali ordinari.

I reati politici

Fra i reati politici, sono compresi nell'amnistia alcune manifestazioni di sovversivismo e di antifascismo, come l'appartenenza, senza essere capi o promotori, ad associazioni politiche sovversive, l'appartenenza alle organizzazioni politiche antinazionali, la propaganda e l'apologia di tali reati, la illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale, le offese all'onore dei membri della Famiglia Reale, le offese all'onore e al prestigio del Capo del Governo, il vilipendio alla Nazione, alla Bandiera nazionale, agli altri emblemi dello Stato, come il Fascio Littorio, gli attentati ai diritti politici dei cittadini, ecc. Tali reati beneficiano dell'amnistia anche se commessi all'estero, ma punibili nel Regno, come è previsto per buona parte dei reati politici.

Enumerare quali reati comuni siano compresi nell'amnistia non è impresa facile, data la loro varietà ed il probabile concorso di circostanze aggravanti che spesso fanno superare il limite dei 5 anni fissato dal regio decreto.

Diremo, ad ogni modo, che fra tali reati comuni sono indubbiamente comprese alcune forme minori di corruzione di pubblici ufficiali, la rivelazione dei segreti d'ufficio, l'omissione o il rifiuto di atti d'Ufficio, la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento o a sequestro, l'oltraggio, le violenze e le resistenze a pubblici ufficiali, l'esercizio abusivo di una professione, l'usurpazione di pubbliche funzioni, le simulazioni e il falso giuramento, i reati concernenti il duello, le offese alla Religione, le frodi in commercio, il commercio di sostanze stupefacenti. Vi sono inoltre compresi gli scioperi e le serrate, alcune forme meno gravi di reati sessuali, l'adulterio e il concubinato, le lesioni personali che non superino in durata i 40 giorni; tutte le lesioni colpose, la qual cosa vuol dire tutti gli investimenti stradali, specialmente automobilistici; perfino, in assenza di particolari circostanze aggravanti, l'omicidio colposo quando, nell'ipotesi ora fatta, l'investimento automobilistico sia seguito da un solo caso mortale. Sono infine compresi nell'amnistia i reati di ingiuria, di diffamazione, di minaccia, i furti non aggravati da particolari circostanze (scasso, non destrezza, uso d'armi ecc.), buona parte delle truffe e delle appropriazioni indebite; tutte le contravvenzioni di qualsiasi specie.

Il condono

Oltre l'amnistia viene concesso un ampio condono di pena. Il condono riguarda, al di fuori dei casi di amnistia, tutte le pene, tanto per i reati preveduti dalle leggi comuni e quindi anche i reati politici, quanto per i reati previsti dalle leggi penali militari.

Il condono è di 3 anni per le pene non superiori a 10 anni; di 5 anni per le pene superiori a 10 anni purchè per le pene superiori a 10 anni la pena residuale non discenda al disotto di 7 anni. E' ammesso il cumulo con i condoni precedenti. Le pene pecuniarie (multe e ammende) sempre per i reati preveduti da leggi comuni e da leggi penali militari, sono condonate per intero.

L'amnistia finanziaria non importa alcuna esclusione neppure per quanto riguarda i precedenti penali.

L'amnistia e l'indulto concessi per i reati preveduti dalle leggi comuni non comprendono le violazioni delle leggi relative all'assunzione obbligatoria degli Invalidi di guerra e degli orfani di guerra provvide norme del Regime a favore dei Combattenti, incompatibili con qualsiasi beneficio anche di clemenza sovrana.

L'amnistia e l'indulto, tanto per i reati preveduti dalle leggi comuni quanto per i reati militari, non si applicano alle persone moralmente e politicamente indegne e socialmente pericolose. Sono esclusi, pertanto, sia dall'amnistia, sia dal condono:

a) gli ammoniti ed i confinati (confino di polizia) tanto per motivi comuni quanto per motivi politici; perchè la Legge non distingue;

b) coloro che all'epoca del commesso reato avessero riportato: due condanne per delitto a pene detentive, di cui una superiore a 3 mesi, oppure tre o più condanne per delitto a pene detentive di qualsiasi durata. Non si tiene conto delle condanne riportate per reati estinti da precedenti amnistie e seguite da provvedimento di riabilitazione.

Sono infine esclusi dal condono i latitanti, denominazione che comprende evidentemente anche i fuorusciti.

« Il Duce magnanimo e severo »

Londra, 7 sera.

I giornali mettono in rilievo il significato e l'importanza della amnistia concessa nella ricorrenza del primo decennale. Il *Times* pone in rilievo che la grande amnistia rappresenta, oltre che un gesto magnanimo, anche un gesto altamente coraggioso, e scrive che essa sarà bene accolta nel mondo come una riprova che il Duce sa essere magnanimo come sa essere severo, e che egli si adegua alla concezione italiana dell'uomo di Stato ideale, paternamente severo dove la severità è necessaria, ma capace anche di una larga clemenza a quei figli d'Italia che politicamente parlando sono andati fuori di strada.

Dieci anni di Fascismo

«Il Duce ha ringiovanito l'Italia»

Washington, 7 sera.

La *Pittsburg Press* ha pubblicato una intera pagina dedicata ai progressi dell'Italia sotto il Fascismo, intitolandola: « Dieci anni di Fascismo ». Il giornale sviluppa specialmente la parte dedicata alla persona del Duce, definito il solo autore del progresso dell'Italia, poichè egli, con metodi energici, ha saputo ringiovanire il suo paese ed obbligare gli italiani a dimenticare il senso della loro inferiorità. Il capitolo dedicato alla politica estera italiana dice che l'Italia appoggia gli Stati Uniti combattendo insieme per la pace e per il disarmo, ciò che ha avvicinato i due paesi. L'autore aggiunge: « La politica estera dell'Italia fascista è sotto certi aspetti parallela a quella degli Stati Uniti. Come il Presidente Hoover, Mussolini è un ardente avvocato della pace e del disarmo. Negli ultimi due anni due paesi sono stati a fianco l'uno dell'altro in ogni conferenza internazionale appoggiandosi a vicenda nelle loro proposte ».

Uno dei passi più importanti della pagina dice: « Vi sono dozzine di altri segni esterni diretti tutti a provare che qualunque possano essere le opinioni, il Duce ha completamente ringiovanito i suoi compatrioti. Per la prima volta le navi italiane competono con le navi francesi, britanniche, tedesche ed americane per il ricco traffico transatlantico dei passeggeri; per la prima volta l'Italia produce abbastanza grano da nutrire se stessa, le paludi sono state colmate e coltivate e la produttività della terra coltivata è aumentata al punto che oggi l'Italia provvede da sè ai suoi bisogni: questo solo è già uno straordinario successo, ma non è che uno dei tanti. L'industria italiana è stata rimodernata per mettersi in linea con la politica fascista di espansione. L'Italia oggi compete sui mercati internazionali con nazioni industrialmente progredite, come l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti e assai più importanti tuttavia di questi miglioramenti nella struttura fisica del paese sono i cambiamenti nel carattere italiano. In questo campo Mussolini ha compiuto il suo lavoro più efficace. Egli ha preso un'Italia malata e l'ha trasformata in una nazione fiera e fiduciosa. Dieci anni fa era di moda tra gli italiani sminuire il proprio paese per confrontarlo sfavorevolmente con i vicini europei. La dottrina del Duce, di uno Stato rinato e degno di succedere all'antico impero romano, ha tuttavia cambiato completamente il carattere italiano. Per la prima volta il cittadino italiano medio ha sentito lo spirito di intenso patriottismo così caratteristico dell'irlandese, del polacco e del francese. Invece di scusarsi della propria nazionalità, esso ne è diventato fiero e persino lieto ».

Tumulti in Irlanda

Cosgrave attacca De Valera – La polizia carica la folla

Londra, 7 sera.

Disordini si sono prodotti davanti ad un cinematografo di Cork, dove il capo dell'opposizione dello Stato Libero d'Irlanda, Cosgrave, pronunziava un discorso. Precauzioni straordinarie erano state prese e importanti distaccamenti di polizia trattenevano la folla numerosa, accorsa per assistere all'arrivo dell'ex-presidente irlandese. Appena questi entrò nella sala, un centinaio di dimostranti, armati di bastoni e di pietre, si lanciarono verso la porta. La polizia riuscì a disarmarli e procedere a vari arresti. Cosgrave, durante il suo discorso, ha violentemente criticato la politica di De Valera, dicendo che il ripudio del Trattato ha provocato la rovina economica e il disonore dello Stato Libero.

Nuovi incidenti si sono prodotti quando Cosgrave ha fatto ritorno al suo albergo. La polizia ha dovuto caricare la folla.

Italia e Bulgaria

Una visita di giornalisti a Roma – « Imprese degne dei più grandi imperatori romani »

Sofia, 7, sera.

I giornali, annunciando la partenza dei giornalisti bulgari che si recano a Roma, dedicano nuovi commenti di simpatia all'indirizzo dell'Italia.

L'ufficioso *Bulgarie* dedica all'avvenimento l'articolo di fondo, improntato a sentimenti di ammirazione e riconoscenza per l'Italia. Tra l'altro, l'articolo dice che i giornalisti bulgari avranno occasione di rendersi conto personalmente del prodigioso slancio del popolo italiano che, sotto l'impulso del Duce del Fascismo, ha stupito il mondo intero con le grandiose realizzazioni raggiunte in ogni campo di attività. Constatando la coincidenza della visita con la celebrazione del Decennale, l'articolo rileva che, nel periodo relativamente breve dall'assunzione al potere ad oggi, il Regime Fascista ha condotto a termine imprese gigantesche, degne dei più grandi imperatori romani. La visita avrà un significato di profondo insegnamento per i rappresentanti dell'opinione pubblica bulgara, i quali potranno vantare il perfetto impiego di tutte le energie del popolo italiano.

HOOVER o ROOSEVELT?

La grande attesa per le elezioni presidenziali di domani

New York, 7, sera.

Grande attesa a New York per le elezioni di domani. I risultati saranno conosciuti verso mezzanotte in America, nelle prime ore del mattino in Europa data la differenza di meridiano tra i due Continenti. Le elezioni comprendono il Presidente della Repubblica, la Camera dei Rappresentanti, un terzo del Senato.

I candidati alla presidenza sono quattro:

Hebert Hoover, repubblicano;
Franklin Roosevelt, democratico;
Norman Thomas, socialista;
William Foster, comunista.

Vi è unanimità nelle previsioni: vittoria di Roosevelt; si ritiene possibile che in quaranta Stati su quarantanove egli conquisti la maggioranza.

Ricordiamo che il Presidente della Repubblica negli S. U. ha, tra le altre, le stesse funzioni d'un Primo Ministro, egli non è un personaggio al disopra dei partiti ma un capo partito; ma tuttavia, rispetto ai Primi Ministri dei paesi democratici, egli ha il vantaggio di non poter essere rovesciato dal Parlamento; gli rimane possiede il diritto di veto per qualsiasi legge approvata dalle Camere.

Contemporaneamente al Presidente gli S. U. eleggono 436 Deputati e 33 Senatori. Si prevede una forte maggioranza democratica per la Camera dei Rappresentanti ed una maggioranza nella proporzione da 5 a 4 nel Senato.

Il nuovo Presidente della Repubblica (dato che Hoover sia sconfitto) entrerà in funzione nella prima settimana di marzo ed i nuovi deputati e senatori nella prima settimana di dicembre del '33. La Costituzione americana è stata scritta quando non esistevano ancora le ferrovie ed allora trasferirsi dall'Oregon o dall'Arizona sino a Washington implicava un viaggio di mesi.

Malgrado le scommesse a Wallstreet siano quattro contro uno in favore di Roosevelt, le ultime due sedute della Borsa hanno dimostrato un tono fermo. Se ne deduce che i ribassi d'ottobre hanno già scontato la probabile sconfitta di Hoover, considerato il candidato della finanza e della grande industria. Non si esclude neppure l'ipotesi che il successo di Roosevelt sia salutato con un movimento al rialzo.

Intanto la campagna elettorale è stata chiusa con discorsi più polemici del consueto. A San Paul, nel Minnesota, Hoover ha accusato i democratici di malafede nel sostenere che il governo repubblicano, e non la guerra mondiale, è stato causa dell'attuale crisi economica tanto negli Stati Uniti, quanto negli altri paesi del mondo. I democratici, ha detto Hoover, ignorano che l'aumento costante del debito nazionale e del deficit delle nazioni belligeranti, è uno cavente effetto del conflitto mondiale, e ignorano le fonti avvelenate dell'instabilità politica, fonti le quali devono ricercarsi solamente nei trattati, e ignorano pure che sono gli odii ed i timori delle nazioni che mantengono tuttora gli armamenti al livello dell'anteguerra.

Il presidente Hoover è già in viaggio per Palo Alto, dove voterà egli stesso e rimarrà il giorno delle elezioni in attesa dell'esito. Folle entusiaste lo accolgono in tutte le stazioni rafforzando la sua speranza di essere rieletto. Quando è giunto a Denver, nel Colorado, è stato applaudito da una folla immensa; ma avendo deciso di concedersi un giorno di riposo, Hoover si è rifiutato di parlare di politica limitandosi soltanto a fare una allusione nel disagio economico dicendo: « Tutti quelli che faranno il loro dovere avranno di che nutrirsi ».

D'altra parte il senatore Borah prima di lasciare Boise, nell'Idaho, per recarsi a Washington, ha detto che coloro i quali attribuiscono la depressione economica all'attuale amministrazione non sono degni di trattare la questione che deve essere prima capita bene e compresa. Non so chi voterà per chi: il senatore voterà, ma si sa che egli è deciso a combattere fino alla fine il rigetto del proibizionismo, rigetto che, ha affermato, significherebbe l'« inferno quaggiù ».

Intanto da tutti gli Stati si assicura che Roosevelt otterrà una vittoria schiacciante. Egli ha riposato ieri nella sua residenza di Hyde Park prima di sferrare un altro attacco oggi. Centinaia di automobilisti hanno fatto a Roosevelt una curiosa ovazione sfilando innanzi alla sua residenza e suonando le trombe delle loro macchine.

L'arrivo a Roma di Norman Davis

Roma, 7 sera.

Stamane, proveniente da Ginevra, è qui giunto Norman Davis, delegato americano alla Conferenza del disarmo.

Norman Davis era accompagnato dal signor Dulles, alto funzionario del Dipartimento di Stato americano, e dal delegato italiano alla Conferenza del disarmo Ambasciatore Rosso.

Attesa di un lieto evento nella famiglia reale bulgara

Parigi, 7 sera.

Il *Matin* ha da Sofia:

Ufficialmente si annuncia che un lieto evento è previsto per la fine del corrente anno nella Famiglia regnante bulgara.

Il pellegrinaggio torinese sul Carso: a Quota 144, al cippo « Mussolini ».

Dopo la giornata elettorale in Germania

L'arbitro è ancora il maresciallo presidente

Voci di stato d'assedio e smentita a una marcia su Berlino

Berlino, 7, sera.

Due fatti sostanziali, del resto non nuovi, emergono dalla giornata elettorale tedesca: l'incapacità del Parlamento a esprimere una maggioranza qualunque, la maggiore radicalizzazione delle masse. Ecco qua i risultati:

Nazionalsocialisti: 11.705.256 voti, 195 mandati.

Socialdemocratici: 7.231.404 voti,

HINDENBURG

mandati 121.

Comunisti: 5.970.833 voti, 100 mandati.

Centro: 4.328.322 voti, 69 mandati.

Tedesco-nazionali: 3.061.626 voti, 51 mandati.

Centro bavarese: 1.081.595 voti, 20 mandati.

Populisti: 659.732 voti, 11 mandati.

Partito di Stato: 337.871 voti, 2 mandati.

Cristiano-sociali: 412.523 voti, 5 mandati.

Partito economico: 110.117 voti, 1 mandato.

Partito dei contadini tedeschi: 148.882 voti insieme con la lega dei contadini, 46.486 voti, 3 mandati.

Partito dei contadini del Würtemberg: 105.186 voti, 2 mandati.

Partito dei tedeschi hannoveriani: 63.999 voti, 1 mandato.

Il nuovo Parlamento viene così composto di 582 deputati mentre quello precedente era di 608. La percentuale dei votanti ha raggiunto soltanto il 79 per cento contro l'84 per cento della volta passata.

Significativa appare, nella stessa misura del rafforzamento dei comunisti, la resistenza dei nazionalsocialisti, i quali, malgrado la tenace azione loro opposta dal gabinetto von Papen e malgrado le loro stesse contraddizioni, mantengono la posi-

VON PAPEN

zione di primo partito della Germania. Le perdite da essi subite, infatti, significano poco o nulla in assoluto (la percentuale dei loro voti è passata da 37 a 33); mentre i quasi dodici milioni di voti testimoniano della completa efficienza del partito, passato di burrasca in burrasca in queste ultime settimane. Vorremmo dire, anzi, che le perdite possono considerarsi all'attivo, poichè, se guardiamo alla qualità degli elementi distaccatisi dal partito, dobbiamo affermare che dalle nuove elezioni il partito stesso esce più omogeneo e maggiormente svelto, cioè

HITLER

più adatto all'azione in profondità, non avendo nel suo seno germi di discordia o pesi morti.

Sullo stesso piano della resistenza nazionalsocialista e come segno della maggior radicalizzazione delle masse, va rilevata la marcia dei comunisti. Come fatto elettorale, questo è, anzi, il più importante, e diventa veramente complesso per i suoi riferimenti politici. I comunisti guadagnano undici mandati, passando da 89 a 100, e distanziandosi così nel nuovo parlamento soltanto di venti mandati dai socialdemocratici, in costante regresso. Si può dire che quello che la socialdemocrazia ha perduto è andato a tutto guadagno dei comunisti. Ma, in definitiva, questo aumento è da porre a carico di quella deplorevole divisione del campo nazionale fra nazionalsocialisti e tedesco-nazionali, distinzione la quale ha impedito finora l'unione naturale del tedesco-nazionalismo col nazional-socialismo.

Cosa uscirà, dunque, da questo nuovo parlamento tedesco? Un governo, no. Forse soltanto una maggioranza atta a rovesciare il gabinetto di von Papen, maggioranza, al solito negativa. E, in questo caso, sarà sempre il maresciallo-presidente a dire la sua parola decisiva.

Come fatto significativo della giornata di ieri, si rileva il colloquio del commissario del governo prussiano col comandante la guarnigione di Berlino. Le più strane voci sono state diffuse, non esclusa quella della proclamazione dello stato di assedio.

Smentita, d'altra parte, è la voce raccolta specialmente a Parigi della mobilitazione delle squadre d'assalto socialnazionaliste per una marcia su Berlino.

I giganti dell'Oceano

Il magnifico viaggio del « Conte di Savoja » da Trieste a Genova - Un passeggero d'eccezione: il Principe Umberto

Genova, 7 sera.

Questa mattina alle ore 9 proveniente da Napoli è giunto al largo del nostro porto il superiransatlantico « Conte di Savoia ». La superba nave, dopo avere navigato per alcune ore lungo le due riviere, è entrata in porto, attraccandosi al Ponte Andrea Doria alle ore 12,30. Il *Conte di Savoia* è stato salutato all'entrata del porto dalle numerose navi all'ancora con sibili di sirena.

Salirono subito a bordo tutte le autorità cittadine per ossequiare S. A. R. il Principe di Piemonte, che era stato salutato dalle note della « Marcia Reale ». Il Principe, che si trovava sopra uno dei ponti centrali, avendo accanto S. E. Lojacono, Sottosegretario alla Marina mercantile e l'on. Brunelli, rispondeva alle acclamazioni della enorme folla salutando ripetutamente. La nave appariva in tutte le sue passeggiate, finestroni, verande, nereggiante di persone. A bordo si trovavano duemila persone fra invitati, equipaggio e maestranze, e tutte univano i loro evviva a quelli della folla assiepata a terra.

Straordinariamente favorevole è stata l'impressione che la nave ha fatto entrando nella sede del suo armamento. La sontuosità del suo arredamento e delle sistemazioni interne ha semplicemente sbalordito i primi visitatori saliti a bordo. Al suo vero creatore, marchese Renzo De La Penne, che faceva gli onori di casa vennero rivolte le più calorose felicitazioni.

Il Principe Umberto, insieme al Duca di Bergamo, all'aiutante di campo generale Clerici, è disceso alle 13,15 dopo avere stretto la mano al comandante capitano Luna, al suo stato maggiore, all'onorevole De La Penne, al marchese Negrotto-Cambiaso, presidente del Consorzio Autonomo del porto, al Podestà on. Broccardi, e a S. E. il Prefetto e ad altre personalità. Il Principe ha espresso ai dirigenti della Compagnia e al comandante Luna il suo alto compiacimento per la bella nave.

Il *Conte di Savoia* ed il *Rex* rappresentano oggi la più alta espressione della tecnica moderna. Nessuna nave o albergo di lusso del mondo può stare a pari alla magnificenza e ricchezza di queste due nostre navi.

Il *Conte di Savoia*, in questo suo viaggio da Trieste a Genova, che ha servito anche per le prove di resistenza e di velocità, ha toccato una media di miglia 29,35 sorpassando anche le 30. Alla velocità di 25 miglia all'ora per 24 ore si è registrato un risparmio di 59 tonnellate di nafta sul quantitativo previsto nel contratto.

Sono stati inviati i seguenti telegrammi:

Eccellenza Mussolini - Capo del Governo - Roma:

« *Al terzo giorno di navigazione sui mari della Patria, i sottoscritti partecipanti al viaggio di prova del Conte di Savoia esprimono alla E. V. la loro entusiastica ammirazione per questa nave la cui potenza va rivelandosi di ora in ora superiore a ogni più alta e giustificata aspettativa. Tutti i servizi di bordo funzionano a perfezione come se la nave fosse armata da lungo tempo. Capolavoro di modernità tecnica e di bellezza artistica, il Conte di Savoia porterà nel mondo il segno inconfondibile del genio italiano e assicurerà alla Patria le sue più luminose vittorie sui mari. Con orgoglio di italiani inviamo V. E. saluto più devoto. Firmati: Agnelli, Barni, Antonio Cosulich, Fassini, Lojacono, Nicastro, Aldimari, Castelbarco, Cantù, Giunta, Magistri, Giorgio Pini, Revedin, Alessi, Principe Colonna, Dentice di Frasso, Gaggia, Pala, Croia, Quartieri, Ricci, Crisolini, Segrè* ».

Eccellenza Ciano - Roma:

« *Consapevolezza e orgoglio di italiani ispirano animo nostro nel fervido saluto a V. E. insonne e lungimirante animatore nostra rinascita marinara. Al terzo giorno delle prove condotte con esemplare severità dal Conte di Savoia, non è speranza ma certezza di vittoria. Tecnica e arte si armonizzano in una opera superba che onorerà l'Italia di Mussolini in tutto il mondo. Devotamente* ».

Eccellenza Starace - Roma:

« *Nell'inviare al Partito e al suo animatore e Capo il nostro deferente saluto, desideriamo comunicare a V. E. la nostra incondizionata ammirazione per i risultati che il Conte di Savoia ha conseguito nella terza giornata di prove. Mentre stiamo compiendo il percorso regolamentare delle mille miglia, apparati motori superano ogni garanzia resistenza rendimento ed economia. Servizi funzionano in modo perfetto; in un ambiente di arte antica e nuova, di alta ispirazione italiana. Tutto procede come se la nave fosse da mesi in pieno assetto di navigazione. Prova di più alta consapevole preparazione non poteva essere data. - Ossequi* ».

Dà notizie di sè dopo quindici anni

Scomparso dal fronte di guerra scrive dalla Siberia

Napoli, 7 sera.

Dopo quindici anni di silenzio, un contadino di San Gennariello di Ottaiano, ritenuto disperso durante la guerra mondiale, dà notizia di sè e annunzia alla moglie il suo prossimo ritorno dalla Russia. Infatti alla nominata Raffaella Marigliano, dimorante a San Gennariello di Ottaiano, veniva dal postino recapitata una lettera proveniente dalla Siberia. Il foglio, datato da Herhemei 11 gennaio del corrente anno, recava queste parole:

« Carissima moglie, scrivo queste due righe per farti sapere che mi trovo in buonissima salute; e così pure spero di te e di tutti i parenti. Mi perdonerai molto se per tanto tempo non abbiamo avuto corrispondenza l'uno con l'altro: ma spero che non sia colpa tua, ma della posta. Qui in Siberia corre voce che forse saremo rimpatriati in Italia; mi farai sapere quindi se sei contenta del mio ritorno in famiglia. Concludo il mio scritto inviandoti i più sinceri saluti e baci, ricordami al figlio che ora sarà certamente un giovane, e credimi per sempre tuo affezionatissimo marito: Giuseppe Pagano ».

P. S. — Qui acclusa troverai una piccola fotografia. La farai vedere al figliuolo e gli dirai che è suo padre ».

La Raffaella Marigliano, interrogata, ha dichiarato subito di avere nella fotografia riconosciuto perfettamente suo marito il quale lasciò San Gennariello di Ottaiano appena trascorso un mese dalla dichiarazione di guerra. Ha detto la donna che ella ebbe notizie del consorte fino al '17, epoca in cui le fu scomparso. La Marigliano si ebbe anche una adeguata pensione e con quella oggi vive. La donna è felice di potere al più presto riabbracciare il suo compagno.

Ragazzo stritolato dal treno

Napoli, 7 sera.

Un mortale investimento ferroviario di cui è rimasto vittima un ragazzetto poco più che decenne, figlio del capostazione di Sperone, è avvenuto in quella stazione al passaggio del direttissimo di Salerno. Il piccolo Federico Arpando, mentre il padre si intratteneva nel suo ufficio, prendeva a rincorrersi con alcuni compagni, spingendosi fin sul binario. In quel momento sopraggiungeva il direttissimo che investiva e travolgeva il piccino. Alle grida angosciose di quanti avevano assistito alla scena, accorreva il personale della stazione. Ogni soccorso era però vano. Il piccolo era morto sul colpo.

Economia e finanza

Giorno per giorno

Ricchezza e miseria

Alcune cifre sulla ricchezza americana. Gli S. U. possiedono una riserva aurea pari ad oltre 4 miliardi di dollari (80 miliardi di lire), i depositi nelle Casse di Risparmio ammontano a trenta miliardi di dollari (seicento miliardi di lire), nei primi quattro mesi del '32 sono state contratte assicurazioni per il valore di tre miliardi e 500 milioni di dollari (70 miliardi di lire), i redditi delle società di assicurazione nel 1931 sono stati di 4 miliardi e 600 milioni di dollari (novanta miliardi di lire), circolano attualmente negli S. U. 26 milioni e 523 mila automobili e nel 1931, in sola benzina, il popolo americano ha speso un miliardo e 700 milioni di dollari (34 miliardi di lire).

Queste cifre non annullano il fatto che ci sono negli Stati Uniti undici milioni di disoccupati senza sussidio e milioni di contadini disperati che non possono vendere, neppure sotto costo, i loro prodotti. Vi è, evidentemente, qualcosa di rotto nell'ingranaggio che lega la produzione al consumo, il denaro al lavoro. Sarà possibile ricostruire la macchina?

Automobili

Vi sono in Isvizzera 82.201 automobili in circolazione delle quali 42,3 % americane, 25,4 % francesi, 20,7 % italiane, 5,0 % tedesche. Secondo calcoli di fonte tedesca (vedi Vossische Zeitung 4 nov.) nel 1931 e nel 1932 vi è stato un aumento delle vendite tedesche a danno dell'industria francese ed in parte italiana. Nel 1931 il numero delle vetture tedesche in Isvizzera è salito da 3074 a 3756 e nuovi progressi sono stati fatti nel corso del '32 durante il quale le esportazioni della Germania hanno raggiunto il secondo posto dopo l'America. Nel 1932 le vendite di automobili tedesche in Isvizzera sono state di 1378 vetture ad un prezzo medio di 5417 franchi svizzeri, nel mese di settembre la Svizzera importava automobili per il valore di 2,8 milioni di franchi (quattro milioni di franchi nel settembre del '31) dei quali 602 mila fr. di vetture tedesche.

Indici italiani

Nella quarta settimana di ottobre l'indice generale del corso delle azioni (dati del Consiglio provinciale dell'Economia Corp. di Milano) nelle Borse italiane è diminuito dell'1,08 per cento passando da 49,15 a 48,62. I più colpiti furono i titoli agricoli ed immobiliari (diminuzione del 3,27 per cento) e quelli navigazione e trasporti (2,37%). Titoli scambiati 0,87 per mille. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso nella detta settimana è aumentato del 0,14% passando da 303,41 a 303,83.

Rivoluzione permanente?

Dal testo del messaggio del Consiglio Federale svizzero alla Camere rileviamo questa frase degna d'attenzione:

«Bisogna che noi ci prepariamo ad una lunga durata della crisi. Forse non si va errati affermando che non si tratta d'una crisi economica ma d'un nuovo stato di cose che molto difficilmente potrà essere migliorato».

Secondo gli ultra conservatori Consiglieri Federali di Berna la crisi ha ormai carattere permanente; allora una permanente situazione rivoluzionaria.

Il lettore.

L'esportazione di uva passita greca

Roma, 7 sera.

L'esportazione di uva passita, che è uno dei principali capisaldi del commercio internazionale ellenico, viene ancora calcolata in «libbre veneziane». Così il totale di questa esportazione per l'anno agricolo in corso ha raggiunto 46.502.108 «libbre veneziane», di cui 1.143.467 dirette in Italia contro 391.602 per l'anno scorso.

E' interessante rilevare la sopravvivenza delle misure commerciali veneziane, in quei porti, ove la bandiera di S. Marco ha dominato per tanti secoli.

Assemblee di domani

Torino — Soc. An. Industria Tintoria e Candeggio (in liquidaz.), presso studio Spertino, via De Sonnaz 6, ore 17, straord. (15-11 stessa ora).

Milano — Soc. An. Calzaturificio Fratelli Calcaterra, presso studio Mainali, via Bigli n. 19, ore 17 straord.

— Soc. An. Franzi, presso Credito Italiano, piazza Cordusio, ore 11.

— Soc. An. Torcitura della Valcuvia, presso studio Smiderle-Amadeo, piazza Belgioioso 2, ore 14, straord. (15-11 stessa ora).

Napoli — Soc. An. Carmine Pezzullo e Figli, via Cesare Battisti 4, ore 10 (15-11 stessa ora).

Roma — «Levante», piazza dell'Esedra 68, ore 10, ord. e straord. (ore 11 stesso giorno).

Verona — Soc. An. Casa Editrice Apollo, presso studio Rizzardi, corso Borsari 44, ore 16.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 7. — Accentuazione in Borsa degli affari e del livello dei cambi. Le rendite francesi migliorano le proprie posizioni. Fermezza nei gruppi bancari. Vivo progresso nei valori elettrici. I titoli internazionali partecipano attivamente al movimento di ripresa: Rio 1258 contro 1230; Royal Dutch 1494 contro 1460. Alle ore 13 il mercato era sempre fermo ed attivo. Cambi all'apertura: Italia 130,95; New York 25,46; Londra 84,15; Berlino 604,10; Belgio 354,50; Svizzera 490,60.

Borsa di Londra

Londra, 7. — Apertura dei Cambi: Parigi 84,31; Italia 64,65; Spagna 40,40; New York 3,30,97; Svizzera 17,17; Berlino 13,95; Belgio 2,31; Olanda 8,23.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 7 (U.L.A.). — Cambio su Italia 11,34 pesos oro; id. 4,89 pesos carta. — Su Londra 32 11/32; id. carta 12,38 — Su New York 1,71 pesos oro; id. 3,8863 pesos carta.

Rio Janeiro, 7. — Cambio su Italia 700 reis — Su Londra 6 41/64. — Su New York 13,310 reis per una lira sterlina.

Montevideo, 7. — Cambio su Italia 9,97. — Su Londra 29,75.

Santiago, 7. — Cambio su New York 8 dollari — Su Londra 32 nominale.

Lima, 7. — Cambio su Londra 20,40 soles per una lira sterlina.

CAFFE' — Rio Janeiro, 7. — Quotazione caffè tipo 4: 12.300 reis; id. tipo 7: 12,200 reis.

CEREALI — Buenos Aires, 7. — Quotazione in pesos m/n del grano: 6,05; idem mais 4,70; id. lino 8,50; id. avena 4,45.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — La riapertura del mercato dopo i diversi giorni festivi è avvenuta con disposizioni assai migliori e fra vivace e discreto volume di scambi.

All'apertura i prezzi dei titoli più in vista, quali Consolidato, Fiat, Viscosa, e Montecatini erano in netta ripresa che è continuata gradualmente e regolare sino alla chiusura avvenuta ai massimi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76 70	76 66
100	Id. f. c.	76 80	76 65
100	Consol. 5% c.	83 60	83 60
100	Id. f. c.	83 725	83 80
500	Torino 6% c.	488 50	488 25
500	S. Paolo 5%	403 —	495 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	207 —	206 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	100 60	100 70
100	B.T. Nov. 1940	100 80	100 75
100	B.T. Nov. 1941	100 90	100 75
500	C. Fond. 5%	484 —	484 —
500	P. Polacco 7%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1490 —	1493 —
500	Banca Comm.	1038 —	1035 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	600 —
350	Mediterranee	335 —	345 —
500	Meridionali	635 —	650 —
50	Cosulich	35 —	36 —
100	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
100	Lloyd Sab.	75 —	72 —
25	Cirié Lanzo	178 —	176 —
10	Italiana Gas	13 30	13 75
50	Stigo	59 —	59 25
250	Elettr. A. I.	85 50	84 50
100	Sip	40 25	40 —
400	Terni	145 —	151 —
100	P. C. E.	60 50	62 —
500	Savigliano	615 —	615 —
100	Nebiolo	106 —	105 —
150	Bauchiero	150 —	147 —
80	Tedeschi	42 —	48 —
200	Fiat	179 50	187 —
50	Monte Amiata	43 —	44 —
100	Montecatini	107 25	110 —
100	Oliomont	173 —	178 —
250	Monteponi	176 —	176 —
25	Schiapparelli	12 25	12 25
100	Mira Lanza	61 —	61 60
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	355 —	355 —
100	Fiorio	35 50	39 —
200	Viscosa Nuove	136 50	141 50
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1010 —	— —
200	Beni Stabili n.	194 —	195 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
500	Cart. Burgo	102 50	104 —
100	Pittaluga	17 50	17 50
65	Fornaci	236 50	236 50

Cambi: Parigi 76,70; Svizzera 376,50; Londra 64,50; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 7. — Con una maggiore ampiezza di scambi la tendenza si è dimostrata decisamente intonata verso la fermezza. Maggiormente sostenuto il comparto elettrico, quello tessile e anche quello alimentare. Transazioni animatissime si notano per la Pirelli Italiana. Fiat, Meridionali, Mediterranea e per la Rubattino. Con pochi affari ma assai resistenti i titoli di Stato.

Rend. 3,50 % 76,90; Consol. 5 % 83,70; Banca Italia 1500; Banca Commerc. 1036; Banco Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. 604; Elettro-Finanz. 11,75; Mediterranea 343; Meridionali 665; Veneto Costruz. Ferr. 115; Cosulich 37; N. G. I. 149; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1470; Olcese 192,50; Furter 46; Val d'Olona 70; Val Ticino 75; De Angeli 566; Cantoni Costa 300; Linif. Can. Naz. 137,25; Rossari Varzi 270; Rotondi 183; Tosi 32,50; Cot. Merid. 16; Unione Manif. 275; Lan. Gavardo 692; Rossi 2010; Targetti 60; Caesami Seta 293,50; Bernasconi 35; Snia 141,50; Pacchetti e C. 31,50; Ansaldo 30; Ilva 109; Metall. Ital. 141; Amiata 45,50; Montecatini 109,50; Dalmine 106; Breda 19,50; Bianchi 20,60; Isotta Fraschini 11,50; Fiat 185; Miani Silvestri 5,50; Reggiana 26; Adriatica Elettr. 137; Brioschi 191; Olcii 147; Dinamo 145,50; Bresciana 173; Valdarno 116,50; Alta Italia E. A. 63; Emiliana 219; Trezzo d'Adda 244; Adamello 103,50; Seso 37,50; Edison 471,50; Id. Postergato 368; Sip 40; Timo 134; Lig. Toscana 190,50; Vizzola 278; Merid. Elettr. 170; Terni 150; Un. Esercizi Elettr. 15 7/8; Italcable 56,50; Tecnomasio 33; Distillerie Ital. 107; Eridania 381,50; Ind. Zuccheri 685; Raffineria L. L. 378; Italgas 12,75; Mira Lanza 60,50; Petroli d'Italia 80; Acdes 131; Fond. Reg. 2,50; 7 % 19; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 195; Salmoiraghi 95; Marconi 16; Gr. Alb. Venezia 21,60; Italo Americana 17; Pirelli Ital. 604; Pirelli e C. 160; Brasital 34; Dell'Acqua 100; Vedetta 35; Venezie 3,50% 85,10; Cred. Fond. Venezie 5 % 470; 6 % 491; Cons. N. dann. terr. 5 % 420; 5,50 % 469; Cons. Cred. Miglior. 5 % 482; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 469; B. T. N. 5 % 1934, 100,625; 1940, 100,85; 1941, 101,05. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 376,50; Londra 64,50; Amsterdam 787,50; Madrid 160,50; Bruxelles 273; Berlino 464,50; Praga 58; New York chèque 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 7. — Dopo quattro giorni di vacanza il mercato si è riaperto stamane con buone disposizioni. Particolarmente favorito il reparto saccarifero con largo miglioramento nei corsi delle Industrie. Dimandate e Finanziaria Agricola. Pure domandate le Eridania e Raffineria. In aumento le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Fiat, Terni, Molini e Semoleria. Ricercate le Viscosa, Montecatini e Amiata. In ribasso le Polare. Consolidati e Buoni del Tesoro ben tenuti. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 76,725; Consol. 5 % fm. 83,775; cont. 83,50; Venezie 3,50 % 85,50; B. T. N. 5 % 1934, 100,55; 1940, 100,95; 1941, 101; B. Italia 1500; B. Comm. 1037; Banco Roma 107; Cred. Ital. 671; Cred. Marit. 601; Elettro-Finanz. 12,25; Meridionali 645; Mediterranea 345; Rubattino 151; Sabaudo 73; Alta Italia 59; Snia 142; Montecatini 111,50; Amiata 46; Ilva 108; Ansaldo 30; S. Giorgio 170; Fiat 187; Unione Eserc. Elettr. 15,50; Sali 169; Sip 39,75; Terni 151; Eridania 383; Ind. Zuccheri 690; Raffineria L. L. 378; Distillerie Ital. 107; Molini A. I. 358; Acdes 129; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 376,50; Londra 60,50; Olanda 787; Spagna 160,25; Belgio 273,50; Berlino 465; Praga 58; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 7. — Rendita 3,50% c. 76,675; Id. fm. 76,75; Consolidato 5% c. 83,325; Id. fm. 83,75; Venezie 3,50% 85,40; B. T. Nov. 1934, 100,575; Id. 1940, 100,90; Id. 1941, 100,95; B. Naz. Lavoro 5,50% 469; Cons. Cred. Migl. 5% 482; B. Italia 1500; Cred. Fond. 474; B. Comm. 1036; Credito Ital. 671; Banco di Roma 106; F. Meridion. 636; Tramways 124; Rubattino 149; Snia 141,50; Mat. Italiana 142; Ilva 107; Montecatini 109,50; Ansaldo 31; Fiat 187; Terni 152; El. Gas Roma 638; Azoto 101; Rom. Zuccheri 103; F. Mandri 10,25; Immobiliare 467; B. Stabili 197; Impr. Fond. 100; Risanamento 685; A. Marcia 637. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 64,60; Zurigo 376,50; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 7. — Rendita 3,50% fm. 76,60; Consolidato 5% fm. 83,75; Venezie 3,50 % 85,50; B. T. Nov. 1934, 100,60; Id. 1940, 101; Id. 1941, 101; Adria 15,50; Cosulich 38; L. Triestino 30,50; Lloyd 64; Assicur. Generali 2890. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 64,60; New York 19,52; Zurigo 376,50.

I Buoni del Tesoro

Le operazioni di sorteggio dei premi alla ottava e nona serie sono state ultimate.

Roma, 7 mattino.

Il 5 novembre 1932-XI, presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla ottava ed alla nona serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941.

Ottava serie: i due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.494.654 e 1.882.477. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni num. 65.694, 500.569, 940.991 e 1.244.834. I cinquanta premi di lire 10.000 rispettivamente ai Buoni N. 8.295, 40.201, 110.759, 138.787, 160.690, 233.848, 270.587, 274.875, 277.252, 320.983, 320.992, 362.428, 365.151, 524.261, 605.730, 694.516, 723.535, 756.488, 916.115, 1.000.559, 1.084.776, 1.053.341, 1.151.924, 1.165.544, 1.220.374, 1.257.661, 1.288.901, 1.312.307, 1.461.785, 1.475.831, 1.484.733, 1.498.451, 1.512.134, 1.549.251, 1.553.211, 1.558.249, 1.563.330, 1.585.468, 1.590.913, 1.605.607, 1.635.809, 1.688.045, 1.716.240, 1.791.727, 1.827.998, 1.836.304, 1.854.933, 1.885.004, 1.897.329, 1.942.227.

Nona serie: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 652.149 e 1.646.048. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 491.489, 890.612, 939.350 e 1.756.024. I cinquanta premi da lire 10 mila rispettivamente ai Buoni N. 45.482, 83.441, 137.251, 144.836, 149.447, 153.227, 157.333, 160.778, 183.786, 202.440, 230.703, 238.620, 240.553, 446.077, 465.150, 468.068, 473.275, 555.947, 601.298, 615.680, 620.351, 649.370, 662.167, 691.775, 784.813, 791.890, 799.527, 817.948, 909.538, 960.852, 1.064.940, 1.117.687, 1.318.305, 1.326.978, 1.326.198, 1.358.633, 1.406.317, 1.423.914, 1.457.186, 1.513.699, 1.555.388, 1.690.906, 1.731.205, 1.756.021, 1.761.430, 1.784.018, 1.790.171, 1.816.282, 1.927.807, 1.987.280.

A fine di dare l'elenco completo dei 58 numeri delle dette due serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti a Piazza Venezia il 27 ottobre 1932. Ottava serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 44.706 e quello di lire 500.000 al Buono N. 435.577. Nona serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 872.561 e quello di lire 500.000 al Buono N. 381.380.

La Camera Canadese

per la conservazione della valuta aurea

Ottawa, 7 sera.

La Camera dei Comuni ha respinto con 88 voti contro 12 favorevoli la proposta degli agrari per l'abbandono totale della valuta aurea e per una conseguente politica inflazionistica.

I cento anni del cimitero di Biella

Biella, 7 sera.

Ieri, domenica, nel pomeriggio una folla di oltre cinquemila fedeli ha commemorato con due funzioni religiose il centenario del cimitero di Biella. Ad avere sepoltura nel cimitero per prima è stata una donna, Elisabetta Gromo, vedova di Giacomo Soglietti, morta cento anni fa, a 69 anni. Questa donna era della famiglia dei custodi del cimitero stesso, i quali da un secolo si tramandano, di padre in figlio, il pietoso ufficio.

La commemorazione della ricorrenza è stata solennizzata dalla processione di oltre cinquemila fedeli che partendo dal Duomo ha sfilato per le principali vie della città fino al recinto sacro. Al mattino si era svolta una solenne funzione religiosa nella chiesa del cimitero stesso con partecipazione pure numerosa di fedeli. Alla manifestazione di pietà e di memore pensiero, hanno pure partecipato tutte le associazioni patriottiche della città, tutti i parroci e l'intero Capitolo del Duomo con a capo S. E. il Vescovo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 13,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: «Libri ed autori» — 20,35: «Il Tabarro» opera in un atto di G. Puccini, diretta dal maestro Ugo Tansini. Esecutori: Ofelia Parisini, Vittoria Palombini, Ettore Parmeggiani, Giacomo Rimini, Guido Agnoletti, Natale Villa, Mario Signorelli e Elena Benedetti — Dopo l'opera: Giuseppe [illegible] — «Gianni Schicchi» opera in un atto di G. Puccini; esecutori: [illegible] Giacomo [illegible] Agnoletti, [illegible] Villa, Carlo [illegible] Marcello [illegible] Giornale radio.

TORINO DI GIORNO

Vecchio pensionato derubato di 800 lire

Verso la fine del maggio scorso si presentava all'ufficio di P. S. tale Giuseppe Quarati il quale narrava al funzionario di servizio che nella notte del giorno undici dello stesso mese, era stato rapinato di circa ottocento lire, delle novecento che nel pomeriggio aveva riscosso quale arretrato di pensione vitalizia. Egli aggiungeva di aver fatto sapere agli amici che nel giorno della riscossione di tale somma avrebbe offerto una bicchierata; mantenendo la promessa fatta il pomeriggio dell'11 maggio aveva offerto da bere a diversi conoscenti dai quali poi si separava.

Più tardi, alquanto brillo, a Porta Palazzo, aveva trovato tali Guelpa e Gigi ed un altro di cui non ricordava il nome, tutti da lui conosciuti solo di vista, ed a costoro si offriva di pagare oltre che da bere anche la cena. Il Quarati non ricordava dove si era svolto il lieto simposio ma presumeva in un esercizio di via Po, dove finì per ubriacarsi. Verso mezzanotte, sempre secondo il suo racconto un po' nebuloso, sarebbero usciti dalla trattoria e mentre quello di cui non si ricordava il nome, si sarebbe allontanato, il Guelpa e il Gigi, colla scusa di prendere un po' d'aria, lo avrebbero condotto, passando per via Prinecca, sul corso Savona, ove si sarebbero seduti sul terrapieno della Dora, a circa dieci metri dal ponte Ponte Mosca.

Qui il «Gigi» lo avrebbe afferrato improvvisamente per i polsi, mentre il Guelpa lo frugava nelle tasche. Siccome era ubriaco, il Quarati non si sarebbe reso subito conto di quanto avveniva; rammentava solo che malgrado la resistenza opposta per liberarsi dalla morsa del «Gigi» non era riuscito nel suo intento se non dopo circa dieci minuti di colluttazione, quando cioè, stremato di forze avrebbe detto loro: «lasciatemi riposare un po'».

Costoro che il Quarati aveva voluto con sè nell'allegria lo avrebbero abbandonato poscia a quel posto; egli impotente a reggersi sulle gambe per effetto dell'abbondante vino ingerito, si addormentava sulla sponda del fiume.

Il mattino dopo risvegliandosi il Quarati si accorgeva che gli rimanevano in tasca solo settanta centesimi, ma non denunciò la subita rapina non essendo sicuro dell'identità dei suoi compagni di baldoria. Solo la sera del 28 luglio, incontrato un suo amico brasiliano, tale Marcellino Mosti Antonio, avendogli questi raccontato come avesse saputo che il Guelpa gli aveva rubato solo 600 lire lasciandogli nel libretto della pensione duecento lire, mentre il Quarati si era trovato solo con settanta centesimi, egli si affrettava nel pomeriggio del giorno 28 a sporgere denunzia.

Il maresciallo Cogil ed il brigadiere Schiavoia riuscirono nella serata e notte stesse a «formare» l'Edoardo Guelpa detto «francese», Luigi Sogno detto «Gigi», Luigi Precerutti sui quali si appuntavano i loro sospetti. Sottoposti ad abile interrogatorio i tre fermati, che dapprima si erano mantenuti negativi, finivano per fare ampia confessione ammettendo cioè di avere in un primo tempo rubato qualche biglietto da cento lire al Quarati, poscia di averlo depredato con violenza di tutto quanto il rimanente nelle circostanze di tempo e luogo specificati dal Quarati; aggiungevano che tutti e tre si erano messi preventivamente d'accordo per compiere l'azione delittuosa. Solo il Precerutti sostenne non aver avuto parte della refurtiva, ma egli venne chiamato in causa dal Guelpa e dal Sogno. Il Guelpa, infatti, dichiarava di essere riuscito a estrarre dalla tasca dei calzoni del Quarati, ubriaco, mentre si trovavano nell'osteria, lire cento. Immediatamente dopo chiamava il Sogno e con lui si recava in un esercizio vicino per bevvero un marsala; cambiata la banconota il Guelpa consegnava lire cinquanta al compagno. Poscia rientravano nell'esercizio dove si trovava ancora il Quarati e questa volta a sedersi a sinistra del Quarati fu il Sogno che, calata la mano nella tasca del vicino si impossessava di altre banconote; indi il Guelpa ed il Sogno uscivano momentaneamente dall'esercizio per spartirsi il bottino; il Guelpa riceveva cento lire, il Sogno sarebbe poi stato costretto a dare lire cinquanta ad un cameriere come prezzo del silenzio. I tre fermati uscirono verso mezzanotte dall'esercizio conducendo il Quarati sul corso Savona dove colla scusa di prendere il fresco si sedettero sul terrapieno della Dora.

Le versioni su quanto avvenne dopo furono discordi: il Guelpa dichiarò che durante la strada si accompagnava al Sogno ed il Precerutti col Quarati, da loro conosciuto col soprannome di «Savoia». Il Sogno invece sostenne che il Quarati si era accompagnato al Guelpa. Mentre poi il Guelpa sosteneva che durante la consumazione della rapina egli fece la parte dello spettatore, perchè il Sogno avrebbe afferrato il Quarati per i polsi, tenendolo saldamente fermo per dar modo al Precerutti di frugarlo nei taschini del gilet allo scopo di impossessarsi delle poche monete d'argento che ancora possedeva, il Sogno, pure ammettendo la circostanza di aver afferrato per i polsi il Quarati e che il Guelpa ne fu spettatore, sostenne che il Precerutti aveva tolto dalla tasca interna della giacca del Quarati un libretto, entro cui dovevano trovarsi biglietti di banca, per impossessarsene.

In seguito alle risultanze dell'istruttoria i tre, il Guelpa, il Sogno ed il Precerutti, venivano rinviati al giudizio della Corte di Assise per rispondere di rapina. Il primo sarà difeso dall'avvocatessa Lina Furlan e dall'avv. Baravalle.

Le autorità inaugurano il nuovo padiglione dell'Istituto di medicina veterinaria.

Il «Matrimonio» di Gogol domani sera al «Vittorio»

Al Teatro Vittorio Emanuele questa sera la compagnia di Tatiana Pavlova darà, in serata a prezzi popolari, l'applaudita commedia di Bisson: *La signora X*. Domani sera, andrà in scena *Matrimonio* di Gogol, che è la terza novità della stagione.

«'L Lucio d'la Venaria» al «Rossini»

Al «Rossini» com'è stato annunciato, andrà in scena, questa sera, *'L Lucio d'la Venaria*, vicenda in un prologo e quattro atti di G. Drovetti con musiche settecentesche del maestro Fiorillo. L'attesa per questo nuovo lavoro dialettale che si preannuncia molto interessante, è assai viva, e si prevede pertanto un teatro affollatissimo.

TEATRI

L'ultima di «Casta diva» al «Chiarella»

Al «Chiarella» avrà luogo questa sera, in serata popolare, l'ultima rappresentazione della Compagnia di operette di E. Bellini, con *Casta Diva* di Bellini. La Direzione del teatro avverte il pubblico che, restando chiuso per i lavori in corso della nuova via Roma, il teatro Carignano, le serate a prezzi popolari che avevano luogo ogni lunedì sera a quel teatro, avranno luogo al Chiarella.

«Amore e Psiche» in una magnifica danza coreografica che Dadè di Landa ha ideato ed esegue nel Lucio d'la Venaria, di cui si avrà stasera la prima rappresentazione al «Rossini».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova). — Ore 21,15: «La signora X» (popolare).
ALFIERI (Comp. Armando Falconi). — Ore 21,15: «Il mistero delle cinque rie» di Gian Capo.
CHIARELLA (Comp. operette E. Bellini). — Ore 21,15: «Casta Diva» di E. Bellini (Popolare).
SALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Non mo lo dichi», di Bernardini.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «'L Lucio d'la Venaria» 5 atti di G. Drovetti (novità).
ROMANO (Comp. Amedeli). — Ore 21,15: «Il colonnello Brideau» di E. Fabre.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle 9,30 alle ore 12 e dalle 14 alle 18.
MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo del Giornale al Valentino). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 23. Esercitazioni pratiche dalle 16 alle 19.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI. — Civica Galleria di arte Moderna (corso Galileo Ferraris, 30). Ore 9-12; 14-17.
IL FARO — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY DANSE: Lezioni. Ore 21: Trattenim.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Carcert modello», Elsa Merlini, C. Giachetti, Nino Besozzi, Ugo Ceseri.
VITTORIA: Madame Julie, Robes-manteaux.
ITALA: «Atlantide», Brigitte Helm.
SPLENDOR: Ladro d'amore (J. Gilbert) e Bugie e... scarpe strette (Crik-Crok).
IDEAL: La casetta sulla spiaggia. Gaynor.
ALPI: La casetta sulla spiaggia. Gaynor.
STATUTO: I demoni dell'aria. C. Gable.
SOREA: «Volubilità» con Norma Shearer.
PRINCIPE: Ladri del Paradiso e Varietà.
MAFFEI: Santarellina. Varietà. V. Dorean.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi è serenamente spirato il

Cav. Giuseppe Begliatti

Ne annunziano la dolorosa perdita: i figli Secondino con la moglie Caronna Ernesta; Maddalena col marito Ribaldi Angelo e figlia; Delfina e consorte; Teresa col marito Bussa Giuseppe; il fratello Antonio e consorte; le sorelle Suor Pelagia e Filomena col consorte; la cognata Giovanna Ved. Begliatti; i nipoti, parenti tutti e la Signorina Altomano Eufrosina che venerava come padre.

I funerali avranno luogo Martedì 8 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'Estinto, Via Bricca, 2. (41-293

La Messa di settima verrà celebrata il giorno 15 corr., alle ore 9, nella Chiesa del R. Ricovero (Corso Casale).

La Ditta Michele Bardone e Dino Begliatti, col personale, partecipa con vivissimo dolore la morte del Signor

Cav. Giuseppe Begliatti

papà adorato del suo Socio. (41-296

Il 6 corrente spegnevasi in Garlasco, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, la

N. D.

Maria Magnaghi Pietra v. Baggi
nata Gusberti

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Ing. Giovanni Magnaghi Pietra, il figlio Ing. Giuseppe Baggi con la consorte Linda Canepa e figli Felicina ed Edvigina, i cognati Ing. Gustavo Magnaghi e Piera Gusberti Gazzani, i nipoti Gusberti, Gazzani, Giuliano, Cavalli e Vaccanto e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Garlasco martedì 8 corrente mese alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che vorranno in qualche modo rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto alla cara estinta.

Garlasco, 6 novembre 1932-XI.

Colpita da violento morbo, mancava improvvisamente tra le braccia dei suoi cari

Caterina Paniè Davico

Ne danno angosciati il triste annunzio: il marito On. Avvocato Felice Paniè; le figlie: Luisa col marito Giovanni Zanghieri, Colonnello d'Artiglieria; Francesca col marito Giuseppe Cocle, Maggiore negli Alpini; gli affezionati cugini Canonico Gioacchino Ravellino, Delfina Capra ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo partendo dall'abitazione, corso Francia 13, lunedì 7 corr. alle ore 16,30.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Torino, 5 novembre 1932-XI. (41256

Dopo breve malattia ieri santamente spirava, munita dei Conforti della N. S. Religione e della Speciale Benedizione di Sua Santità, la (40045

Contessa

Mary Fossati Reyneri Solei

I figli Giuseppe e Manolo, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo martedì 8 corr. alle ore 15 partendo da via Meucci n. 1. Si prega di non inviare fiori, ma di offrire preci in suffragio.

Munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari l'anima buona di

Aguggia Silvino

d'anni 54

Addolorati ne danno il triste annunzio: i fratelli Eliseo e Maurilio colle rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. (U. 6116 T.

La sepoltura avrà luogo Martedì 8 corrente, alle ore 15.

Cossato, 7 Novembre 1932-XI.

(Impr. Fun. Biotto e Delabianle — Biella)

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Ferdinando Ramondetti

d'anni 72 - Pensionato FF. SS.

La moglie Arduino Maria; la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 8 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Torino 9.

Le Famiglie Nathan, Puritz, Engel e Levi Della Vida, nell'impossibilità di rispondere singolarmente, ringraziano con commossa riconoscenza quanti hanno partecipato al loro lutto per la tragica fine dell'amato

Ing. Maurizio Nathan

Roma, 6 Novembre 1932. (8117

Primo Stabilim. Pompe Funebri Noveggi (Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 865-195)

MEMENTO

Mercoledì, 9 Novembre, ricorrendo il 2° anniversario del trapasso dell'anima eletta di OLLINO LUIGIA ved. RIGHETTI, avrà luogo alle ore 8,30, nella Parrocchia di Santa Giulia, una Messa di suffragio. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (25013

Martedì, 8 corr. Messa anniversaria in memoria di MENSIO GIOVANNI, nella Chiesa di Gesù Adolescente. La famiglia ringrazia anticipatamente. (55365

Una famiglia ideale

Quella sera per la prima volta nella sua vita, scendendo i tre alti gradini del marciapiede, il vecchio Neare ebbe coscienza di essere troppo vecchio per la primavera. Era stanco e, sebbene il sole brillasse ancora, si sentiva tutto intirizzito. D'un tratto l'energia gli faceva difetto, il cuore gli mancava, per sopportare dippiù avrebbe voluto restare immobile, allontanare tutti con un gesto del bastone. Ad un certo momento gli costava uno sforzo terribile salutare come di consueto, toccando il suo largo cappello con la punta del bastone. E gli camminava pesantemente, levando alti i ginocchi, come se avanzasse attraverso un'aria divenuta compatta e pesante come l'acqua. E la folla gli passava vicino, rapida. Tutti ritornavano a casa; i tram filavano con uno scampanellio metallico, le carrozze rotolavano oscillando, con un'indifferenza temeraria e provocante che appartiene alle cose viste in sogno...

La giornata all'ufficio era stata identica alle altre giornate. Niente di particolare era accaduto. Harold era andato a far colazione e non s'era visto che verso le quattro. Dov'era stato? Che aveva combinato, ancora?

Harold era un troppo bel ragazzo; ecco quel che aveva sempre causato lo scompiglio. Un uomo non aveva il diritto di possedere degli occhi simili, e quelle ciglia e quelle labbra. Quanto alla madre, alle sorelle, ai domestici non era esagerato dire che essi lo trattavano da giovane dio; lo adoravano, gli perdonavano tutto. Ma, riflettè, non era soltanto la famiglia che guastava Harold, erano tutti; non aveva che da guardare, da sorridere, e si cedeva. Perciò non bisognava stupirsi s'egli attendeva di vedere questa tradizione continuare all'ufficio. Ma non era possibile. Non si scherza mica con gli affari — nemmeno con quelli di una ditta solida, che renda. E' necessario che un uomo ci metta tutto il suo cuore, tutta la sua anima, oppure essa si sfascia sotto i suoi occhi...

Eppure Carlotta e le figlie erano sempre da lui per persuaderlo ad affidare tutta l'impresa ad Harold, di ritirarsi e godersi il riposo. Il vecchio Neare si fermò di colpo sotto un gruppo di antiche palme. Godersi il riposo! Restare a casa a contemplarsi i ginocchi avendo coscienza che l'opera della sua vita se ne sarebbe andata, sarebbe scomparsa tra le belle dita di Harold, che avrebbe continuato a sorridere...

— Perchè ostinarsi ad essere così irragionevole, papà? Non c'è assolutamente nessuna necessità per te di andare all'ufficio. Abbiamo questa vasta casa, questo gran giardino. Potresti essere felice di goderne. Oppure potresti trovarti qualche passatempo, qualche mania.

E Lola, quella bambina, aveva fatto coro, con un'aria superiore: « Gli uomini dovrebbero tutti avere delle manie ». Egli non può reprimere il suo sorriso ironico, salendo penosamente le scale. Dove sarebbero andate a finire s'egli si fosse permesso delle manie? Avrebbe voluto proprio vederlo.

Le figlie erano belle, eleganti, e Carlotta una donna notevole. Nessuna casa della città era apprezzata come la loro: nessun'altra famiglia riceveva così largamente. E quante volte, spingendo la scatola dei sigari verso un invitato, attraverso la tavola del « fumoir » il vecchio Neare non aveva ascoltato l'elogio di sua moglie e delle sue figlie:

— Siete una famiglia ideale, una famiglia ideale.

Per questo le ragazze non s'erano sposate, si diceva. Avrebbero potuto sposare non importa chi. Ma esse avevano la vita troppo comoda a casa. Erano troppo felici assieme, le piccole e Carlotta. In quell'istante raggiunse l'estremo limite dell'elegante corso d'Harcourt. Giunse alla casa d'angolo, alla sua casa. Il gran cancello era aperto, il lungo viale recava tracce recenti di ruote. Poi si trovò di fronte alla vasta casa bianca, con le finestre aperte, le cortine di tulle che il vento faceva ondeggiare al di fuori, i giardini pieni di giacinti. E gli sembrò che la casa, i fiori, anche le traccie fresche delle ruote sul viale dicessero: « Ci sono delle vite nuove. Ci sono delle ragazze... ».

Il grande vestibolo, come d'abitudine era in penombra, mantelli, ombrelli, guanti si ammucchiavano sulle casse di quercia. Il suono del pianoforte veniva da una sala, affrettato, pieno d'impazienza. Dalla porta semiaperta del salone voci salivano, fluttuavano nell'aria. Quella di Carlotta diceva: « C'erano i gelati? ». Dopo si udì lo scricchiolio ripetuto della sua sedia a dondolo.

— Gelati! — gridò Ethel. — Mia cara mamma, non ne hai mai visto di simili. Soltanto di due specie!

— Il loro *buffet*, nell'insieme, era qualcosa di lamentevole — disse la voce di Marion.

La porta della sala da musica si aprì bruscamente e Lola si precipitò fuori. Ella sussultò, fu sul punto di gridare alla vista del vecchio Neare.

— Gran Dio, papà! che paura mi hai fatto! Sei rientrato soltanto ora? Perchè Carlo non è là ad aiutarti a toglierti il soprabito?

Aveva le gote scarlatte, gli occhi le scintillavano, i capelli le ricadevano sulla fronte. Il vecchio Neare guardava fissamente la più giovane figlia; gli sembrava di non averla ancora veduta. Così era, dunque, Lola? Ma lei sembrava avesse dimenticato suo padre; non era mica a causa di lui che aspettava là. Ora lei si metteva l'angolo del fazzoletto gualcito fra i denti e lo stiracchiava con una mossa irritata. Il campanello del telefono suonò. Ah! Lola emise un grido che somigliava ad un singhiozzo e si slanciò. La porta della cabina telefonica sbattè. Carlotta chiamò: « Sei tu, papà? ».

— Eccoti di nuovo affaticato — disse con aria di rimprovero e fermò il movimento della sedia a dondolo per tendergli la gota calda. Ethel, dai capelli d'oro, gli saccheggiò la barba con un bacio, le labbra di Marion gli sfiorarono l'orecchio.

— Sei tornato a piedi, papà? — domandò Carlotta.

— Sì, ho camminato fino a casa — disse il vecchio Neare, e si lasciò cadere in una delle immense poltrone del salone.

— Ma perchè non hai presa una vettura? — disse Ethel. — Ce ne sono centinaia nelle vie, a quest'ora.

— Mia cara Ethel — gridò Marion — se papà preferisce ammazzarsi dalla fatica, non vedo veramente perchè noi si debba intervenire.

— Bambine! Bambine! — esclamò Carlotta.

— Harold ha lasciato l'ufficio con te? — domandò Carlotta, ricominciando a dondolarsi.

— Non ne sono certo — disse il vecchio Neare. — Non l'ho più visto dalle quattro.

— Aveva detto... — riprese Carlotta.

Dimenticato il vecchio Neare affondò nel cavo profondo della sua poltrona e, assopendosi, le udì come in sogno. Non si poteva dubitare; egli era oppresso dalla fatica. Anche la presenza di Carlotta e delle ragazze quella sera, superava le sue forze. Erano troppo... erano troppo... il suo cervello assonnato non potè trovare che una parola, troppo « invadenti ».

— Non mi vestirò per la cena, questa sera, — mormorò.

— Che dici, papà?

Il vecchio Neare si svegliò di soprassalto e posò lo sguardo fisso sulla moglie e sulle figlie.

— Non mi vestirò per la cena, questa sera, ripetè.

— Ma papà, abbiamo Lucilla ed Henry Desenfort e la signora Teddie Walker.

— Forse non ti senti bene?

— Non hai bisogno di affaticarti per questo. E' affare di Carlo.

Il vecchio si alzò, si incamminò per la scala. Carlo, il giovane cameriere l'aspettava. Il giovane Carlo era stato il suo domestico preferito dal giorno in cui, piccolo monello rubicondo, era entrato in casa. Il vecchio Neare si abbandonò lentamente nella sedia a sdraio, davanti alla finestra, allungò le gambe e pronunziò la sua facezia serale: « Vesti, Carlo! ».

Dopotutto si stava bene vicino alla finestra aperta. Era una bella sera dolce.

Il vecchio Neare sospirò, si passò una mano sotto la barba e, prendendo il pettine dalle mani del giovane Carlo, pettinò con cura i suoi peli bianchi. Carlo gli porse un fazzoletto piegato, l'orologio, l'astuccio degli occhiali.

— Basta così, ragazzo.

La porta si rinchiuse, si lasciò ricadere sulla sedia. Era solo.

— Siete una famiglia ideale, una famiglia ideale.

Ma se era la verità perchè allora Carlotta e i suoi figli non fermavano questo interminabile viaggio? Perchè era lui solo a salire e a scendere? Dove era Harold? Ah! era inutile contare su Harold!

Di soprassalto il vecchio Neare si alzò in piedi. Era buio; la finestra era di una chiarità pallida. Quanto tempo aveva dormito? Egli ascoltò attraverso la vasta casa spaziosa, oscura, l'ondeggiare delle voci lontane. Forse, si disse vagamente, aveva fatto un lungo sonno. Lo avevano dimenticato. Che cosa gli altri avevano da spartire con lui? La casa, Carlotta, le figlie, Harold? Che sapeva di quelle persone? La vita l'aveva lasciato 'a parte.

La porta si aprì e il giovane Carlo, in piedi, nella luce, le mani distese lungo il corpo gridò con tono marziale: « Il pranzo è servito, signore! ».

— Vengo, vengo — disse il vecchio Neare.

K. Mansfield.

(*Traduzione di* SALGAT).

Spionaggio di guerra

Le rivelazioni di Compton Mackenzie

Londra, 7 sera.

Un libro pubblicato recentemente sotto il titolo di « Ricordi di Grecia » del romanziere Compton Mackenzie è stato ritirato dalla circolazione poche ore dopo essere stato messo in vendita e il suo autore è stato citato a comparire il 18 novembre davanti al Tribunale di Guildhall sotto l'accusa di avere pubblicato rivelazioni sui servizi britannici delle informazioni durante la guerra.

Nella sua opera il Mackenzie rivela che il capo del servizio segreto dell'Intelligence inglese durante la guerra, noto soltanto sotto l'iniziale C., fu il capitano Mansfield Cumming, il cui nome non figurò che nella lista degli ufficiali a riposo di Marina. Quando egli morì nel 1923 le brevi notizie necrologiche non fecero nessuna allusione alla parte considerevole che egli avrebbe sostenuto durante la guerra. Il Mansfield Cumming lavorava col capo del controspionaggio, il famoso K., che non era che il colonnello Vernon Kell.

Compton Mackenzie fu ufficiale addetto alle informazioni britanniche ad Atene durante la guerra. Egli narra gli sforzi da lui compiuti per intercettare il corriere della legazione di Germania e in qual modo finì per riuscirvi. Anzi una lettera della regina Sofia di Grecia, inviata a un membro della famiglia in Germania, si trovava tra i suoi documenti. [illegible] Altri documenti sarebbero stati di natura tale da compromettere molta gente, ma questo procedimento ripugnava al governo inglese.

Fra gli aneddoti che Mackenzie riferisce figura l'intervento del ministro di Inghilterra ad Atene signor Francis Elliot al momento della zuffa dei marinai alleati coi soldati di Costantino nel dicembre del 1916. Il diplomatico uscì dalla legazione brandendo un ombrello e ordinò ai combattenti di cessare il fuoco, come avrebbe fatto un maestro di scuola per riprendere degli scolaretti che litigano fra di loro.

In memoria degli eroi

La cappella votiva dei Caduti di San Miniato inaugurata dal Re

Firenze, 7, sera.

Il Re ha inaugurato ieri la cappella votiva che San Miniato ha dedicato alla memoria dei suoi cinquecento Caduti.

L'automobile reale, fra un ininterrotto scrosciare di applausi, ha percorso lentamente le vie della città, dirigendosi al palazzo del Comune, dove erano ad attendere il Sovrano, il prefetto di Pisa, Dentice, il podestà di Pisa, onorevole Buffarini e moltissime personalità.

Nel salone del Comune, il podestà Guarnieri ha pronunciato un discorso di saluto offrendo poi al Re un artistico album, in cui sono raccolte trentasei fotografie panoramiche e di opere di arte di San Miniato.

Dopo le presentazioni delle autorità, il Re si è affacciato al balcone del palazzo, e gli applausi del popolo si sono ancor più intensificati. La dimostrazione si è rinnovata allorchè il Sovrano si è recato ad inaugurare la nuova sede della Misericordia; e subito dopo, a presenziare alla inaugurazione della Cappella votiva di Santa Maria al Fortino. Dinanzi all'edificio, qui, si erano adunate alcune centinaia di combattenti. Incontro al Sovrano si è mosso il Vescovo con tutto il capitolo della cattedrale dopo che mons. Giubbi, indossati i sacri paramenti, ha impartito la benedizione liturgica alla Cappella, sono state tolte le bandiere tricolori, ricoprenti le due targhe bronzee, situate all'ingresso della cappella stessa, in memoria dei Caduti in guerra e della Rivoluzione fascista. Ha pronunziato poi un discorso il presidente della sezione mutilati di San Miniato prof. Novi, le cui parole sono state salutate da vivi applausi. Dopo la visita alla cappella, il Sovrano ha espresso il suo alto compiacimento al canonico Gatti e a tutti i membri del Comitato; quindi, risalito in automobile, è partito alla volta di San Rossore.

Il Museo coloniale inaugurato da Mussolini

Rassegna etnografica - I campioni dei prodotti delle nostre colonie - Cimeli

Roma, 7 sera.

Alle 8,45 di ieri, S. E. il Capo del Governo si è recato ad inaugurare il Museo civico di zoologia, al Giardino zoologico, e l'attigua nuova sede del Museo coloniale.

S. E. Mussolini è giunto in automobile accompagnato dal Ministro delle Colonie S. E. De Bono. All'ingresso del Museo di zoologia erano ad attenderlo il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, il Commissario della azienda del Giardino zoologico conte G. Suardi, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo onorevole Polverelli e varie personalità.

Il Duce ha visitato con molto interesse questo primo nucleo del nuovo Museo, che è stato organizzato con moderni criteri in soli sessanta giorni da parte dell'azienda del Giardino zoologico e che contiene le collezioni che già costituivano il Museo zoologico della R. Università di Roma.

S. E. Mussolini, dopo aver sostato brevemente sulle terrazze del palazzo, dalle quali si gode la vista di villa Umberto I e del Giardino zoologico, ed aver espresso il suo compiacimento al principe Boncompagni Ludovisi e al conte Suardi, è passato all'attiguo Museo coloniale le cui importanti collezioni hanno trovato più degna sede e più ampio respiro nei nuovi locali.

Hanno ricevuto S. E. il Capo del Governo il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera dei Deputati S. E. Giuriati, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole, il generale Bonzani Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in rappresentanza del Ministro della Guerra gen. Gazzera, i Sottosegretari di Stato alla Marina S. E. Russo, alle Colonie S. E. Lessona ed alle Comunicazioni S. E. Postiglione, il Governatore della Somalia S. E. Rava, il Vice-Governatore della Cirenaica S. E. Graziani, S. E. il Prefetto Montuori, S. E. Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, altre autorità, senatori e deputati, il gr. uff. De Rubeis capo di gabinetto di S. E. De Bono, i Direttori generali gr. uff. Cao e gr. uff. Gabelli, il capo di Divisione comm. Vellani e il commendator Butturini, segretario particolare del Ministro delle Colonie, il Direttore del Museo coloniale comm. Giglio, il comm. Cortese, segretario generale dell'Istituto coloniale fascista, e numerose personalità.

S. E. Mussolini, ossequiato dalle autorità, ha iniziato subito la visita ai locali del Museo, ove, accanto alle pregevolissime collezioni etnografiche, sono i campioni dei prodotti delle nostre Colonie che ne documentano la capacità produttiva, i cimeli che ricordano i primi colonialisti italiani, i grafici ed i plastici che rivelano l'opera svolta dal Regime in favore delle Colonie. Nel salone delle conferenze del Museo è stata organizzata una mostra conciaria di pelli coloniali trattate in Italia con sistema speciale. La mostra, prima del genere in Europa, è stata ideata e realizzata dal chimico torinese dott. Adalberto Reverberia.

S. E. Mussolini si è vivamente interessato al vastissimo materiale che arricchisce le varie sale e, al termine della visita, ha espresso il suo alto compiacimento al Ministro delle Colonie; quindi, ossequiato dalle autorità, è risalito in automobile ed ha lasciato la nuova sede del Museo coloniale.

Alle 10,30 i due Musei sono stati aperti ad una folta schiera di invitati.

Il maestro di violino del Duce morto quasi cieco a Forlì

Forlì, 7 sera.

E' morto ieri, quasi cieco, nella Casa di riposo Vittorio Emanuele II, il maestro cav. Archimede Montanelli, il cui nome è noto per avere egli lungamente proposto e poi ottenuto, nell'anno 1881, [illegible] di un tipo unico di diapason, detto il « nuovo corista ». Il Ministero della Guerra, per il primo, lo adottò per le bande militari. Su questo argomento il Montanelli pubblicò due libri.

Compose un'opera e musica sacra e profana; e nel 1906 trascrisse dal canto fermo gli inni e i cantici della Chiesa cattolica; lavoro che servì di principio alla riforma di Papa Pio X del Canto gregoriano. Fu il maestro di violino di Benito Mussolini, col quale fino agli ultimi giorni ebbe rapporti di cordiale corrispondenza. Era nato a Forlì il 6 marzo 1848. Volontariamente si era ritirato nella Casa di riposo Vittorio Emanuele, dove continuava gli studi, con l'aiuto di un amanuense.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

I nove goals del Torino e la dura battaglia di Milano

Il Casale tramonta? -- La vittoriosa marcia del Napoli e la piena efficienza della Juventus -- Il migliorato rendimento delle linee d'attacco delle squadre

Il Busto al Bari: Vuoi tenerlo in un lantino?!

La classifica non varia in modo considerevole: il Napoli continua a fare da guida e le squadre inseguitrici mantengono il loro punteggio. Vi è battaglia in coda, dove il Pro Patria è riuscito, se non per i punti all'attivo almeno per il numero dei goals, a lasciarsi dietro la Triestina ed il Bari. Anche questo è un motivo per tener desto l'interesse del Campionato già reso vivo dalle guerriglie che si fa lassù in testa per rimanere ben piazzati in attesa del colpo gobbo da giocarsi a svantaggio delle concorrenti.

Quattro squadre stanno alla ruota del battistrada: Juventus, Torino, Ambrosiana e Genova si stanno sorvegliando per non perdere la buona posizione e studiano il momento di piazzare lo scatto per sorprendere il Napoli e lasciarselo alle spalle. Ma nel folto del gruppo vi sono Bologna, Roma, Lazio e Fiorentina che non si sono certamente rassegnate a lasciare che le avversarie si distacchino in modo da rendere vano ogni sforzo per riavvicinarle, senza poi tacere dell'Alessandria che fa la parte della sorniona e se ne sta a ridosso delle prime piluccando punti dove parrebbe impossibile.

Intanto abbiamo avuto nella settima giornata delle partite combattutissime: a Milano dove le due società locali si sono prodigate per superarsi, segnando ben nove goals. L'Ambrosiana ha vinto di misura (5 a 4), e deve aver sudato la vittoria. A Roma, il Bologna non è passato, ma ha mantenuto fede alla forza del suo reparto difensivo. Il Napoli, dopo aver finito il primo tempo in svantaggio è riuscito a ricuperare ed avvantaggiarsi a sua volta, mantenendo così il suo primo posto. A Palermo, l'Alessandria si è preso il punticino e lo aggiunge agli altri, portandosi al sesto posto in classifica; ed a Vercelli la Pro ha dovuto faticare per piegare la combattiva Triestina.

Non bisogna credere che il Genova si sia divertito con la Lazio specie quando questa ha segnato per prima: certamente in quel momento i genovesi hanno intravisto una possibile sconfitta perchè la squadra romana ha dato a vedere di essere a posto e che aspira a molto di più di quanto ha fatto finora. La Pro Patria ha vinto la sua partita col Padova: di misura, ha ma vinto e non è più l'ultima. A Bari la Juventus ha detto che è a posto; qualche partitina ancora per accordare in modo definitivo i reparti e poi... pronti!

Il Torino ha fatto la parte del babau. I nero-stellati ne devono tremare ancor ora. I granata sono stati un po' esagerati nel bottino, ma pensavano forse al goal average, od al record dei goals segnati, od almeno a portare uno dei loro in testa alla classifica dei cannonieri. Certo che il Casale non è una squadra a cui si possano segnare tanti goals così facilmente: è stata una giornata nera per i neri ed una di grazia per la prima linea granata. Perchè i mediani, all'infuori di Janni, non hanno gran che brillato. Giudicelli è stato lento quanto mai e si è lasciato passare facilmente; Bertini non ha reso quanto aveva dato in altre partite; ma sembra che tanto Bertini quanto Giudicelli non siano ancora guariti da recenti strappi muscolari. Chi ha fatto, e fatto per due, è Janni, il quale di domenica in domenica aumenta il rendimento e ritrova la sua forma di un tempo. La difesa ha fatto quanto era in suo potere per non aggiungere goals al passivo. Vi è stato anche un calcio di rigore che non ha avuto esito perchè calciato in pieno sul portiere.

L'allarme lanciato sul pericolo della protezione del giuoco duro in area di rigore ha fatto sì che le difese giuocassero con una buona dose di timore della punizione grave. Ne è derivato che anche i falli a metà campo scemassero di numero e le partite hanno avuto uno svolgimento più chiaro e più piacevole senza tutte quelle interruzioni che ne smorzavano l'interesse. Una più larga segnatura di goals ci dice anche che le prime linee acquistano confidenza e manovrano con più sicurezza anche in area di rigore, ove oltre alla palla dovevano guardare alle gambe proprie e guardarsi dalle cariche avversarie. C'è da augurarsi che il sistema sia sempre più perfezionato a tutto vantaggio del buon giuoco.

Il pubblico inoltre conferma che le partite internazionali non destano l'interesse che può destare una modesta partita di campionato, astrazione fatta delle partite in cui è in ballo il primato del nostro gioco. Nelle due partite col Red Star di Parigi e col Buday di Budapest non sono certamente intervenuti la metà degli spettatori che erano presenti alla partita Torino-Casale, nonostante che il biglietto cumulativo per le due partite internazionali costasse poco più di quello per la partita di campionato. Ed i tifosi hanno avuto la loro parte di soddisfazione per la larga segnatura effettuata dai granata. Però i malcontenti non mancano mai. All'uscita si sentivano di queste esclamazioni: « Oh! se avessero segnati anche cinque goals di meno e ne avessero segnati, in cambio, due al Palermo!». Non si può dare torto ai malcontenti perchè ora il Torino camminerebbe a fianco del Napoli con maggior respiro! Altri invece accettavano il fatto compiuto (il fatto sarebbe rappresentato dalla partita col Palermo) e dicevano che una parte dei nove goals sarebbe stato ben risparmiarla per domenica prossima con l'Ambrosiana. Incontentabili! E' una gran bella virtù la previdenza, ma nel giuoco del calcio non può mettersi in pratica e la sola previdenza ammissibile è quella dei giuocatori i quali devono mettersi in condizione di poter fare quanto è loro possibile per ottenere la vittoria. La Juventus non resta indietro alla consorella torinese ed inizia la segnatura dei goals in serie. Sette ne aveva affibbiati ai Campioni di Francia e per smentire le voci di una partita giuocata contro... nessuno ne ha fatti quattro al Bari: ma li ha fatti laggiù proprio in casa barese e la partita si può classificare come la conferma del ritorno alla buona forma. Che sia proprio questa la volta buona che le nostre due squadre vogliano dare le più grandi soddisfazioni ai loro sostenitori? Speriamolo.

Libri stranieri

Punti di vista sulla Sardegna

« *The times literary supplement* » di questo 29 ottobre, reca fra le sue pagine la entusiastica critica di un libro scritto sulla Sardegna.

L'autrice è una certa signora svedese (Madame Amélie Posse-Brádsová) « *che* — così narra il recensore — *avendo sposato a Roma, durante la guerra, un artista ceco, dovette, con lui, sopportare l'internamento in Sardegna* ».

Il suddetto critico (del suddetto volume tradotto, dallo svedese, nell'inglese più puro e segnalato ai lettori del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda come « *a very engaging travel book* ») assicura anche che, « *prima di lasciare Roma, Madame Brádsová ebbe i consigli di Grazia Deledda circa la maniera migliore di avvicinarsi ai rozzi, primitivi (ma al fondo, ottimi, generosi ed ospitali) contadini della sua terra natia...* ».

Se la nostra grande scrittrice Grazia Deledda avesse immaginato l'uso al quale erano destinati i suoi franchi consigli, certamente si sarebbe astenuta dal concederli! E se l'autrice svedese o ceca (chè in questo caso fa lo stesso) dimostrando una mancanza assoluta di pudore e di tatto, avesse già pensato di offrire a Grazia Deledda una copia del decantatissimo « *Sardinian Sideshow* » (e che essa avesse avuto il tempo di darvi un'occhiata), nuovi consigli e nuovi ammonimenti di ben altro genere dei precedenti, le ricambieranno dell'*omaggio!!*

Come si potrebbero, infatti, lasciar passare inosservate le perfide... *incoscienze* (!!) che questa straniera, attraverso a pagine e pagine di umorismo e di sorridente filosofica bonomia, afferma su gente di una regione nota per la sua nettezza, la sua rude onestà, la sua lealtà quasi selvaggia e per quello amore verso quella Patria col diede prova di indiscusso valore, di eroismo sublime, durante la grande guerra?

I casi, a nostro parere (poichè abbiamo letto l'articolo, ma non il libro!) sono dunque tre: O questa signora appartiene alla « *categoria delle scrittrici straniere standardizzate* » le quali, quando si parlava della Sardegna, si facevano un dovere di narrare che « dinanzi al meraviglioso golfo di Napoli gli indigeni [illegible] mangiando con le mani i maccheroni al pomodoro; mentre da Santa Lucia viene perennemente una musica bizzarra di chitarre e mandoline » e che adesso (mi riferisco ancora alle standardizzate di cui sopra) sono così perplesse di non poter raccontare certe bubbole, perchè, ormai, nessuno più vi crede! O (seconda ipotesi) Madame Amélie Posse-Brádsová è volontariamente [illegible] aiutata in questo da verve, cultura e scaltrezza [illegible] propina, così, senza averne l'aria, pericolosamente!

O (terza ipotesi) gli appunti benevoli sul *sudiciume* dei Sardi e sul loro sistematico tradimento verso la Madre Patria sono soltanto opera dell'ingegno brillante del critico, il quale, a sua volta, o è un irresponsabile... o peggio!

L'articolo, come abbiamo detto, comincia con l'affermazione che « *Sardinian Sideshow* » is *a very engaging travel book*: « un libro di viaggi molto invitante », e poi continua:

« Scritto con umorismo e con pregevoli *spunti* di osservazione è, anzi, più che questo: perchè gli articoli autobiografici rivelano una personalità vivace e coraggiosa; pronta a volgere sempre verso il meglio ogni più incomoda situazione ed *egualmente pronta ad attaccare il Corpo diplomatico di Roma* » — niente meno! — « *oppure un iracondo capo-stazione sardo* ». Parlando dell'autrice e del suo internamento, il recensore dice: « Le condizioni in cui essi » (Madame Brádsová ed il marito) « *vivevano erano abbastanza dure e potevano, anzi, considerarsi addirittura scandalose nella loro inutile asprezza al confronto dell'attitudine degli czechi verso l'Austria; mentre i pescatori sardi fornivano liberamente i sottomarini nemici di petrolio e di provviste* ».

Ecco altri punti testuali dell'articolo: « Una luna di miele così trascorsa era ben lungi dall'essere ideale: ma Madame Brádsová seppe mettere in pratica il proverbio *Cuore allegro vive in continua festa*, provando una gioia costante nel beneficare *gli altri che stavano peggio di lei* » (Certo: sotto la tortura dei Sardi aspri e crudeli!). « Il libro è la narrazione *fatta con molta libertà* » (troppa, troppa libertà, infatti, in questo volume, stando, almeno, alla critica: troppe... licenze d'immaginazione) « della sua esperienza vissuta in Sardegna, intramezzata da tentativi per ottenere la liberazione. Il suo umorismo, l'originalità, la *verve*, la sua larghezza di vedute e l'amore per gli animali ricorda la irresistibile *Storia di San Michele* di Axel Munthe.

« La prima parte della sua prova — continua il critico inglese — fu ad Alghero. Il piccolo porto di mare che conserva ancora le impronte della dominazione spagnola e dove artigiani e pescatori [illegible] arcaica forma di Aragonese. Le condizioni di sudiciume in cui vive questa cavalleresca compagnia sono [illegible] scritte con un umorismo che mitiga gli orrori veramente incredibili di una vita primitiva, la quale [illegible] come molti viaggiatori sanno [illegible] più facile illustrare retrospettivamente che al momento stesso ».

Tanto più (ci permettiamo di osservare) che ve ne è stato così tutto il tempo di pensare al modo di svisare le cose e di trovare la maniera di inventarle di pianta!

« Queste rivelazioni — continua la recensione — si preparano al tragico resoconto dell'epidemia colerica e della paurosa mortalità che ne venne ».

Dopo di che Madame Brádsová conobbe altri luoghi dell'interno e si fece amica dei contadini dalla nera barba e dalle regolari fattezze. Il bozzetto di uno di questi (un giardiniere) e della sua filosofia raggiunge un alto grado di bellezza e di comprensione (Non sarà stato forse uno dei tanti rifornitori di petrolio?).

« Per il resto molte cose sono triviali; ma narrate così, con spirito gaio e tratteggiate tanto leggermente, non stancano punto; *tanto più che queste trivialità ci aiutano* » (meno male!) « *ad affrontare* due articoli di eccessivo interesse sull'arte della Sardegna, i suoi mestieri e la sua musica. Fra le principali arti, la lavorazione dei cestelli è la più conosciuta in continente (come i Sardi chiamano la Penisola), ma la colorazione con l'anilina e la produzione in massa stanno distruggendo rapidamente i caratteristici prodotti dell'arte nativa. Le stoffe di lana lavorate a mano muoiono insieme ai ricchi costumi tradizionali e regionali ».

La signora Brádsová — o il suo critico — sono evidentemente al buio di tutti i *Raduni*, le esposizioni regionali e *folkloristiche* voluto dal nostro Duce che ama conservare (anche attraverso al progresso) intatte le antiche tradizioni, le arti, i costumi caratteristici di ogni regione d'Italia, perchè ci fanno ancora osservare come: « *da per tutto, in Italia, il progresso e la elementare educazione sono accompagnati dalla sparizione dell'originalità e delle tradizioni artistiche dell'arte paesana, la cui preziosità in Sardegna è rivelata dall'energico rifiuto dei fabbricanti di ceste quando si tratta di ripetere più volte lo stesso esemplare.*

« *Altrimenti* — essi dicono — *diverremo senza anima, come altrettante macchine e lo spirito nostro morirà!* ».

Osservazione veramente bella e profonda, questa, e quando si pensa che viene da gente così selvaggia, sudicia e... fedifraga come sono « i sardegnoli » — made in Svezia — della signora Brádsová, non si può a meno di rimanerne stupiti!

La critica laudativa di « *Sardinian Sideshow* » termina parlando delle musiche e dei canti sardi che « sono — dice — *paragonati dalla scrittrice alle antiche musiche greche* » (la scrittrice non pecca di originalità in questo!) e facendo noto ai probabili lettori del libro che questo « è stato tradotto senza nulla perdere della sua vivacità ed originalità ».

Vorremmo soltanto sapere se « Sardinian Sideshow » — ineffabile racconto di « incantesimo » — contro una parte carissima del nostro Paese — sia già in vendita, in Italia, nelle principali librerie.

.

Il re del tango

ALGERI, novembre.

Il caso che mi aveva fatto incontrare il mese scorso, a Cadice, Carlos Gardel, mi riserbò ancora la sorpresa di farmi conoscere per la prima volta, in questa città congestionata di torbido affarismo coloniale, Eduardo Bianco, « le roi des tangos »: come chiamano a Parigi questo artista italo-argentino, milionario malinconico, zingaro instancabile di tutte le grandi ribalte internazionali.

Proveniente dall'Italia, ha scelto Algeri come luogo di riconcentramento totale della sua orchestra maestra, quell'orchestra che egli chiama la sua famiglia e che sembra realmente tale essendo costituita in gran parte con elementi giovanissimi fra i quali ho potuto notare non pochi italiani.

Dall'Argentina a Parigi

Bianco si recò a Parigi una decina di anni or sono, lasciando l'Argentina ove godeva già di molto prestigio, per guarire, lontano, i tormenti di un'atroce dramma passionale.

« Solo — mi racconta — in quella tumultuosa Babele taumaturgica della melanconia mondiale, senza conoscere una parola di francese, vi trascorsi alcuni mesi en flanant. Ma il denaro che possedevo diminuiva giorno per giorno... sino a che mi trovai obbligato ad accettare una scrittura come « primo violino » in un'orchestra argentina molto in voga a quei tempi. Nove ore di lavoro, ottanta franchi al giorno: un anno... ».

Egli mi descrive come gradatamente cominciò a farsi conoscere nella metropoli europea, lanciando, con esito immediato, dei tango-chansons che ottennero favore particolarmente nel pubblico delle midinettes.

Viene così tentato di ricostituire la sua orchestra e ne fa venire gli elementi dall'Argentina. Music-hall, « Grande Vedette ». Ventun giorno di contratto, elettrizzati da un iperbolico successo... che gli viene a costare 44.000 franchi di perdita.

Ricomincia a rialzare la sua posizione finanziaria con i debutti di Madrid, dove viene accolto nel Palazzo Reale, premiato e felicitato calorosamente da Re Alfonso. Dopo la Spagna, tournée illuminata di successi e fiorita di guadagni in Isvizzera, Turchia, Grecia, Italia, Rumenia. A Roma viene invitato al Quirinale da S. M. il Re Vittorio Emanuele III e da S. M. la Regina, davanti ai quali egli esegue, colla sua orchestra al completo, i dodici pezzi della suite « Crepuscolo ». Alla fine del concerto la Regina gli tende la mano guantata a baciare e il Re gli dona una magnifica spilla sormontata da un brillante: gioiello ch'egli conserva tuttora, appuntato orgogliosamente alla sua cravatta. « Quel giorno, al Teatro Umberto, è un visibilio di pubblico delirante ». Durante un soggiorno a Torino, dedica a S. A. R. il Principe Ereditario, che aveva manifestato il desiderio di udirlo, uno delle sue ultime composizioni, Principe.

Plegaria - un milione

Di ritorno a Parigi, fonda la sua Casa musicale: e il tango Plegaria gli frutta circa un milione. Viene allora invitato da una Casa cinematografica a prestare l'opera sua ad un film sonoro: egli esegue due films e El Rancho, scene di vita campestre argentina. In questi ultimi tempi parlano del successo di questo compositore quasi tutti i grandi giornali europei: da Comedia a l'ABC, dall'Ambrosiano all'Hbg. Fremdenblatt, dal Progrès e dall'Ecran a quest'indigena Dépêche Algérienne.

Oltre ad una ricca ispirazione artistica, Bianco possiede due lussuose automobili « che — mi confida — tengo quasi sempre in garage, poichè l'errabundo sentimental che è in me non mi può concedere di approfittarne per divertimento. Spero tuttavia che ciò potrà avvenire quando sarò vecchio e, per la mia gioia, dovrò sostituire all'archetto del violino quello strumento più semplice ma, modernamente, più interessante e dinamico che è il clacson ».

Penso di inviare questo proponimento a F. T. Marinetti, mentre Bianco mi firma la sua fotografia e mi offre il tango Evocación dedicato a Benito Mussolini. Egli è un grande ammiratore del Duce, che considera il più virile esempio della nostra stirpe assuefatta ai venti delle lontananze.

Leggo nell'interlinea musicale:

La canción del peregrino
muchas veces he cantado,
va alentando mi camino
en mi santa evocación...

Figlio di italiani, egli ama di sincero amore la nostra terra che fu anche per lui ispiratrice e consolatrice.

Tento di orientare l'intervista su di un terreno tecnico e chiedo a Bianco se nutre idee polemiche nei riguardi dell'attuale musica di Orchestra argentina in relazione col Jazz. Il compositore sorride e si limita a elencarmi i nomi di Canaro, Firpo, Maffia, Filiberto, Fresedo, Scatasso, Maglio, Aieta, Lomuto e Marcucci, appartenenti ai migliori artisti argentini « i quali — afferma, — anche senza Carlos Gardel e me, ben difficilmente lasceranno decadere questa musica che è emanazione della nostalgia più virilmente sentita, poesia stessa della nostra terra fatta suono e armonia sul vento caldo della pampa... ».

— Un'ultima domanda, señor Bianco. E' vero che il nordamericano non gusta l'orchestra argentina? Vi è stato chi me lo ha dichiarato...

— Oggi che il Rex può importare in sei giorni e mezzo, integralmente, tutte le vibrazioni dell'anima latina fra i pellirosse in tait e ottomalla di Jimmy Walker, l'orchestra argentina potrà quasi certamente venire gustata anche nell'Unione...

Un trillo di campanello, e quasi subito la portiera si apre dando il passo al mio bruno amico argentino-bolognese, giovane pianista dell'orchestra Bianco.

— Maestro, vamos a ensayar!

E' il congedo. M'inchino stringendo calorosamente la mano vellutata del « re del tango ».

Mentre percorro il corridoio, mi giungono, attraverso la portiera chiusa del suo palcoscenico, le note di Plegaria, modulate lentamente, carezzevoli come una melopea profumata di gigli sublunari:

Cuando el sol se va ocultando
y se muere lentamente
cruza un alma doliente
en el atardecer...

L. O.

I dopolavoristi torinesi a Redipuglia

Veduta panoramica del Cimitero di Redipuglia. I dopolavoristi torinesi al Molo San Marco di Trieste. A Fiume, al confine jugoslavo (Susak).

In alto a sinistra: una fase della partita di calcio Torino-Casale. A destra: gli atleti vincitori del Gran Premio delle regioni. In basso: il 1° Campionato ciclistico fra i dipendenti del Commercio. A sinistra: la partenza. A destra: la squadra piemontese vincitrice.